

Credito. Il Pd Placido ha portato gli atti ai magistrati

I Confidi alla Corte dei conti

TORINO

Adriano Moraglio

Il consigliere del Pd a Palazzo Lascaris Roberto Placido non demorde nella sua battaglia contro i contratti che la Regione ha predisposto per realizzare la sua operazione da 22 milioni in prestiti per la capitalizzazione dei confidi.

In una lettera agli oltre venti confidi interessati spiega di aver rinunciato a ricorrere al Tar Piemonte «per non bloccare il sistema», ma di aver deciso «di inviare gli atti alla Corte dei conti affinché questa possa valutare l'eventuale esistenza di un danno per l'ente Regione da parte di chi», a suo parere, «ha abusato del proprio ruolo».

Nella lettera Placido ribadisce i motivi della sua opposizione: «Nel corso del procedimento, gli atti successivi hanno via via subito una "mutazione genetica" sino a essere trasformati in altra cosa rispetto agli intendimenti iniziali permettendo così ai beneficiari ogni tipo di operazione gestionale sino a poter sottrarre risorse alla attività caratteristica degli stessi (prestazione di garanzie a favore delle imprese piemontesi) in questo confortato da due distinti pareri legali». Placido si riferisce al fatto che la forma contrattuale scelta per i confidi più grandi (estesa poi, come possibilità, anche ai "piccoli") permettesse loro «di coprire disavanzi di

gestione di parte corrente».

«Quello che non si vuole capire - replica Gianmario Caramanna, direttore generale di Confartigianato Fidi, primo "107" piemontese - è che è la Banca d'Italia ad aver imposto l'assenza di vincoli di utilizzo nella concessione dei prestiti, altrimenti noi non avremmo potuto mettere quei soldi in patrimonio».

Intanto l'operazione di ricapitalizzazione voluta dagli assessori Paolo Peveraro e Andrea Bairati ha ormai concluso il suo corso: 7 confidi hanno siglato il contratto fatto apposta per i confidi in procinto di diventare intermediari bancari "107", 12 quello per i "106".

